

# Crollo di via Canosa 60 anni fa...

## UNA FERITA ANCORA APERTA

di Michele Grimaldi\*

Un ricordo è un frammento della nostra vita, qualcosa vissuta che ci è rimasta impressa nella mente, perché magari è stato un evento felice o al contrario, infelice, purtroppo può essere rimasto impresso anche un brutto ricordo, qualcosa che ha inciso in negativo nella nostra vita o nella vita di un'intera comunità.

Certe volte i ricordi sono prepotenti, occupano la mente contro la nostra volontà. Spesso non si ha voglia di star a pensare al passato, ma i ricordi sono lì che si ripresentano ossessionanti tra i nostri pensieri. Spesso i ricordi ci legano anche a momenti non felici della nostra vita, attimi passati e vissuti intensamente, a persone conosciute e...perse, sensazioni che vogliamo portare per sempre con noi.

Ricordare, che vita sarebbe senza i ricordi! Spesso sono l'unica cosa che ci tiene legati a ciò che abbiamo perso per sempre.

E in considerazione di ciò si è deciso di inaugurare l'11 settembre, presso il Palazzo della Prefettura a Barletta, la mostra storico-documentaria e video-fotografica "Il Crollo di via Canosa...60 anni dopo".

L'evento, promosso dalla Sezione di Archivio di Stato di Barletta, dalla Prefettura della Provincia Barletta Andria Trani e dall'Associazione Nazionale Cavalieri di San Nicola, in collaborazione con il Gruppo di lavoro costituitosi fra i Parenti delle Vittime, in partenariato con il Comitato Italiano Pro Canne della Battaglia, quale Organizzazione di volontariato in ambito storico-culturale e con il Patrocinio del Senato della Repubblica, della Presidenza, Giunta e Consiglio Regione Puglia, della Provincia Barletta Andria Trani, del Comune di Barletta e di RAI Comunicazione.

La mostra che ho curato in veste di Responsabile della Sezione di Archivio di Stato di Barletta con l'indispensabile collaborazione di Vito Dibitonto Referente per Barletta dell'Associazione Nazionale Cavalieri di San Nicola, ha voluto ricordare il luttuoso avvenimento, opera della mala edilizia che, alle 6,43 del 16 settembre 1959, costò la vita a 58 persone.

Quella accaduta a Barletta è da annoverare tra le sciagure, non

causate dalla guerra, più luttuose accadute in Italia. È stato, senza ombra di alcun dubbio, un avvenimento tragico che ha scosso il mondo intero e che ha segnato in maniera indelebile la vita di tantissime persone, delle loro famiglie e dell'intera Città di Barletta.

La tragedia più distruttiva che ha "sconvolto" la vita a centinaia di persone, è da annoverare tra le sciagure, non causate dalla

guerra, più luttuose accadute in Italia in quanto le vittime di quel dannatissimo disastro furono ben 58.

Trattare il tema, per i barlettani, è alquanto doloroso se si pensa alle vittime che, in 60 anni, sono state piante da famiglie intere, testimoni sconvolti ed addolorati, ma proprio per questo abbiamo il dovere di ricordare perché, come affermava George Santayana, "coloro i quali non sanno ricordare il passato, sono condannati a ripeterlo"...quanto è vero se riferito alla nostra Città!

Nella città di Barletta il dolore è sempre più accentuato, perché gli avvenimenti successi prima e dopo quel dannatissimo 16 settembre (17 morti in via Magenta il 15 dicembre 1952 e 5 in via Roma il 3 ottobre 2011), hanno tracciato un sottile e maledetto "file rouge" che li unisce e che ha come ignobile matrice l'insipienza e la mala edilizia.

Quel crollo ebbe eco in tutta Italia e nel mondo intero e ciò lo si può constatare guardando l'abbondantissima documentazione conservata dalla Sezione di Archivio di Stato di Barletta e quella altrettanto interessante donata alla Sezione dalla Casa Editrice Rotas, messa in mostra nel Palazzo del Governo. Basti, come esempio, il numero delle testate giornalistiche che si occuparono dell'avvenimento, ben 75 tra le più prestigiose e famose d'Italia come la Gazzetta del Mezzogiorno, il Corriere della Sera, La Stampa, il Tempo, il Roma e l'Unità.

Altra dimostrazione della partecipazione, quasi planetaria, alla tragedia, arrivò dagli oltre 300 telegrammi giunti all'allora giovanissimo Sindaco di Barletta Giuseppe Palmitessa, tra i quali desidero riportare quello del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi "[...] Profondamente addolorato notizie tragico crollo



Da sinistra: il direttore dell'Archivio di Stato di Bari Antonella Pompilio, il prefetto Emilio Dario Sensi, il sindaco Cosimo Cannito, don Nardino Doronzo e il responsabile della sezione di Archivio di Stato di Barletta Michele Grimaldi





edificio codesta Città giunga alla S.V. e alle famiglie colpite dalla sciagura espressioni di vivo cordoglio e commossa solidarietà e voti affettuosi ai feriti”; del Presidente del Consiglio dei Ministri Antonio Segni “[...] Giungemi tragica notizia e La prego presentare alle famiglie delle vittime mie profonde condoglianze e alla Cittadinanza i sensi della mia solidarietà nel dolore” e dell’Avvocato Giovanni Cassandro Giudice della Corte Costituzionale in Roma “[...] Voglia accogliere Signor Sindaco i sentimenti della mia viva e commossa partecipazione al grave lutto che ha colpito la nostra Città”.

Ma il telegramma che più colpisce per la sua tragicità è quello inviato da Domenico Russo, figlio di una delle vittime, il quale trovandosi a Milano così scrisse al Sindaco “[...] Non fate funerali mamma, arrivo stasera”. In sole sei parole tutto il dolore e lo sgomento di chi, in pochi istanti, aveva perso la persona più cara della sua vita.

La partecipazione al dolore della Città di Barletta non è dimostrato soltanto dai telegrammi, ma anche dalle centinaia di lettere provenienti da ogni parte del mondo. Una per tutte quella giunta al Primo Cittadino di Barletta dal signor Frank Williment abitante in Lyall Parade n. 2 Wellington Est Nuova Zelanda, il quale appresa la notizia scrisse “[...] Caro Signor Palmitessa, la triste notizia del crollo è stata pubblicata nel nostro giornale di Wellington recentemente. Desidero offrire la mia solidarietà a tutti i sofferenti che sopravvivono alle tragedie [...] Mentre mando a voi e ai vostri cittadini la mia sincera solidarietà e preghiera al Dio di Israele in vostro favore”. Alla lettera il signor Williment allegava un buono ordinario postale di 5 scellini destinato ai superstiti del crollo e che fa capire come nelle situazioni difficili ogni persona si sente fratello di chiunque soffra.

Ai funerali delle 58 vittime, che si svolsero il giorno 18 settembre, partecipò anche il Presidente della Repubblica Gronchi che per l’occasione annullò tutti i ricevimenti previsti per la concomitante inaugurazione della Fiera del Levante ed incontrò i feriti e i parenti delle vittime rimanendone profondamente colpito e addolorato tanto da inviare un secondo telegramma dove rendeva note le sensazioni provate.

Desidero chiudere con le parole scritte da Nicola Adelfi, inviato del giornale “La Stampa”, il quale nell’editoriale intitolato “La fatalità non basta a spiegare la sciagura” (quanto è attuale questa considerazione!) così concludeva “[...] Ci auguriamo sinceramente che a tutti questi interrogativi gli inquirenti possano dare risposte soddisfacenti dalle quali risulti che il disastro di Barletta è avvenuto non già per la malizia di un costruttore o per la dabbennaggine più o meno interessata di qualche funzionario, ma unicamente per un capriccio del destino. [...] Se invece dovesse risultare il contrario, vorremmo che la severità dei Giudici fosse un esempio per quanti mettono in gioco vite umane al solo scopo di aumentare le loro ricchezze. I colpevoli, in questo caso, anche se si presentano con fattezze umane, hanno nel petto un cuore di tigre”.

Come non dargli pienamente ragione?

\* Responsabile della Sezione Archivio di Stato di Barletta